ANNO XXII. Domenica, 20 Giugno 1869 N. 170

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8.50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 75. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Deligy Davies at Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Franchi, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 19 Giugno

L'ORDINE PUBBLICO

Le irritanti discussioni della Camera hanno avuto un contraccolpo in alcune città. Furono tentativi i quali non valsero che a dimostrare l'impotenza del partito che li promuove, ma che in pari tempo rivelano una cospirazione contro le leggi e la quiete pubblica.

Che in una città ragguardevole come Milano si riesca a raccogliere un cinquecento uomini e ragazzi, che gridino e schiamazzino per le vie, non è cosa tanto strana da esserne sospresi. In qualsiasi altro paese potrebbe accadere lo stesso e più facilmente, perchè di fuori, e soprattutto negli Stati in cui il sistema industriale è maggiormente sviluppato, le cause di disordine e gli elementi di perturbazione sono anche maggiori.

Ma si può egli credere che se il paese fosse in condizioni normali, e perfettamente calmo e tranquillo, e tutti i partiti operassero ne' limiti del sistema costituzionale, si troverebbero in Milano quei cinquecento schiamazzatori?

Sarebbe impossibile di radunarli, perchè mancherebbe ogni ragione e gli uomini più ignoranti ed inaccessibili al sentimento del dovere non oserebbero muoversi se non ci fosse chi li spinge e se non credessero d'incontrar nella popolazione, se non un'aperta complicità, almeno una indifferenza sempre colpevole.

La notizia delle ferite del deputato Lobbia non è stata che la causa occasionale delle manifestazioni delle trascorse sere a Milano. Il lavorio segreto di agitare e commuovere le plebi si compie da un pezzo e con una persistenza, la quale indurrebbe a credere che i partiti estremi disperando di acquistare una prevalenza con la lotta ordinata della politica, afferrino la sola arma che il furor loro mette nelle mani, il disordine, facendo assegnamento sopra un malcontento indefinibile, che aveva per pretesto le imposte, ma che l'anarchia della Camera e la debolezza del Ministero hanno da qualche tempo contribuito ad accrescere.

Non sono alcune meschine dimostrazioni notturne che possono minacciar gravi sciagure al paese. Noi abbiamo l'intima convinzione che l'ordine materiale sarà mantenuto in tutta l'Italia e verrebbe facilmente ripristinato dovunque fosse turbato; ma ci preoccupa il disordine morale, che si estende, la confusione de' giudizi pubblici e l'atmosfera di sospetti, di diffidenze e di atroci calunnie che ci si è creata intorno, perchè i tristi fatti non sono che la manifestazione d'idee tristi e quelli non si combattono fuorchè sradicando queste.

Il governo non può arrestarsi alle manifestazioni esteriori d'una opinione pubblica viziata, nè credere compiuto il suo obbligo, sciogliendo un attruppamento. Egli deve risalire alle cause del male, investigarne le origini e cercare di metterci riparo.

Niuno in Italia ha mai dubitato che la libertà non si potesse conciliare con l'ordine e non fosse lo strumento più efficace della prosperità pubblica. Uomini di poca fede sono coloro che dall'anarchia della Camera argomentano che il sistema parlamentare non prova in Italia. Bisogna indagare donde è provenuta quest'anarchia, per comprendere come non sarebbe stato malagevole l'antivenirla, dando a' lavori d'una Camera, che pur aveva una maggioranza sicura, un indirizzo regolare ed efficace. Non si può accusare di malvolere una Camera che nell'anno scorso ha, votando quattro leggi d'imposte, fatto per la ristorazione delle finanze tutto quello che da un' assemblea politica si potesse attendere e sperare. Coloro che, gittano sulla Camera tutta la colpa della presente situazione non solo commettono una deplorevole ingiustizia, ma scassinano un edificio, senza sapere sostituirgliene un altro.

Le ultime sedute hanno compromesso gravemente il credito della Camera. Niuno oserebbe negarlo; ma qual rimedio sanno suggerire coloro che dichiarano esser tutto il torto della Camera stessa?

Dovrebbero venire alle conclusioni della sinistra e domandar lo scioglimento della Camera. È questo un consiglio assennato e prudente ch' eglino potrebbero in coscienza porgere al ministero? Quale idea, qual fatto, quale quistione potrebbe guidare gli elettori? È la convenzione con la Banca? Sono le petizioni pel macinato?

Che le convenzioni di finanza non possano essere un giudicatorio delle elezioni generali ha mostrato di crederlo il ministero stesso, ritirandole, dopo che un voto imponente del Comitato le aveva condannate.

Quanto alle petizioni pel macinato, è impossibile che la proroga della Camera, fatta alla vigilia della discussione di esse, non sia giudicata come un ripiego per antivenire un voto che si prevedeva ostile. Or quando un voto è preveduto è come fosse dato.

Sarebbe savio di appellarsi del preveduto voto della Camera ai comizi elettorali?

Basta porre questo problema per risolverlo. Le elezioni non si potrebbero fare in condizioni peggiori e con minore probabilità di buon successo. Dopo aver fissato il giorno della discussione delle petizioni, col consenso del ministero, il paese aveva ragione di credere che, se la Camera si voleva prorogare, almeno si sarebbe atteso che quella fosse esaurita. La quistione è grave e preoccupa molti; non poteva perciò reputarsi inutile una discussione, nella quale si mettessero in chiaro i difetti dell'applicazione della tassa e gli interessi lesi trovassero de' difensori, ed il governo potesse esporre le sue ragioni.

La necessità della proroga era finalmente riconosciuta da tutti, persino da coloro che la niegavano con grande fermezza, allorchè noi ci insistevamo, perchè vedevamo che ormai non ci era altra via per uscir d'imbarazzo. Ma poichè non si era fatta tosto, non ci poteva essere alcun pericolo a differirla di ventiquattr'ore. Questa considerazione ha qualche peso, ed il Ministero che ha stimato opportuno di scansare la lotta al cospetto della Camera, comprende di leggieri che sarebbe assai inopportuno di portarla sul campo elettorale.

Anche noi ci siamo venuti persuadendo che questa Camera potrà difficilmente sussistere ancora; ma non è meno profonda la nostra persuasione che il Ministero non si trovi nelle condizioni richieste per procedere alle elezioni generali.

Il momento è giunto di esaminare questo problema, di studiarlo sotto ogni aspetto ed imparzialmente come può farlo chi, in questa confusione morale che ci avvolge, non vede che il paese malcontento e la libertà insidiata. La verità si deve dire a tutti, e chi non osa difenderla, perchè ostica ad amici e conoscenti, non è nato per le feconde lotte della politica.

La situazione materiale del paese non può esser ragione di grande inquietudine, ma la situazione morale e politica è grave. Studiamo questa, con niun'altra passione, fuorchè quella di ristabilir l'ordine morale, tanto sconquassato, richiamando tutti all'ossequio delle leggi ed al rispetto delle consuetudini parlamentari, e probabilmente riusciremo ad intenderci e ridare al partito liberale una base solida e durevole, ed al paese quella sicurezza che scoraggia i turbolenti e gli schiamazzatori.

LA RIVOLUZIONE EUROPEA

Il *Mémorial diplomatique* pubblica la nota seguente, di cui è inutile far risaltare l'importanza nelle circostanze attuali:

Risulta da informazioni autentiche che alcuni gabinetti si sono avvertiti reciprocamente che la rivoltuzione cosmopolita aveva stabilito l'epoca delle elezioni francesi per tentare un'alzata di scudi su varii punti del continente.

Mazzini, il quale è colpito da una malattia incurabile e sente avvicinarsi la fine dei suoi giorni, vorrebbe prima di morire realizzare almeno in parte il sogno che ha accarezzato durante tutta la sua vita: l'istituire la repubblica in Italia. A questo scopo egli voleva sfruttare l'agitazione che, secondo i suoi calcoli, doveva produrre in Francia il movimento elettorale e che necessariamente doveva recare sui paesi vicini.

Il capo della giovane Italia aveva stabilito il suo quartier generale a Lugano, dove i principali affigliati si erano recati per ricevere le sue istruzioni, onde provocare insurrezioni simultanee in Portogallo, in Ispagna, in Francia, in Italia, in Boemia, in Moravia e nei Principati Danubiani.

Il primo avviso sull'imminenza del pericolo di cui era minacciato il regno d'Italia giunse a Vittorio Emanuele da Roma stessa. Il Re, meglio informato dei suoi ministri, espose in un consiglio di gabinetto i particolari della congiura mazziniana in modo tanto preciso, che il governo fu in grado di reprimere in sul germe l'insurrezione che doveva scoppiare a Milano e su altri punti della Penisola.

Costretti a partire dalla Svizzera per ordine del Consiglio federale, Mazzini aggiernò i suoi progetti sovversivi, tanto più che le sue istruzioni erano state eseguite molto incompletamente non solo in Lombardia, ma anche in Ispagna ed in Portogallo. Però alcuni affigliati ardenti decisero di continuare sottomano il progetto del loro capo e scelsero la Francia per teatro delle loro gesta, al momento in cui gli scrutini di ballottaggio promettevano di crescere l'agitazione alimentata dalle riunioni pubbliche che avevano preceduto le elezioni generali.

Ciò spiega come l'elemente straniero ha figurato principalmente nei torbidi di cui Parigi e parecchie città di Francia furono il teatro. La propaganda rivoluzionaria aveva inviato i suoi agenti più arditi per agitare sopratutto la classe operaia, che fortunatamente ha saputo resistere a tutte le seduzioni e si è, al contrario, unita agli agenti della forza pubblica per ristabilire prontamente l'ordine e la tranquillità.

D'altra parte togliamo dai giornali spagnuoli i seguenti passi d'un proclama ch'è stato affisso clandestinamente sui muri di Lisbona:

Portoghesi, l'ora della redenzione è suonata, i giorni dei re sono contati, il grande orologio del progresso segna il momento dell'insurrezione dei popoli!.... La nostra piccola nazione non deve restare impassibile. I repubblicani si agitano in Francia, i repubblicani si agitano in Italia, i repubblicani rendono già impossibile la restaurazione del trono in Ispagna....

Tutto annuncia che le nostre speranze si realizzeranno prontamente....

Il nostro Comitato è in relazioni dirette coi principali Comitati di Francia, di Spagna e d'Italia.

Aspettate la parola d'ordine che non tarderà ed allora questi quattro grandi popoli uniti si daranno il bacio di pace stabilendo la repubblica federale in Europa.

Portoghesi! Abbasso i tiranni! Viva il popolo!

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 18 *giugno* (mattina). — Non giunsi in tempo ieri sera a mandarvi la solita corrispondenza perchè l'arrivare in quell'ora alla Posta era cosa difficile per gli assembramenti dei tumultuanti in Piazza del Duomo e negli sbocchi delle vie adiacenti.

Oramai a Milano si sa pubblicamente al mattino ciò che deve succedere alla sera e qualche giornale, oltre le palesi affermazioni di coloro che tengono il mestolo dei disordini notturni, s'incarica di chiamare a raccolta ora su un punto ora sull'altro tutti gli sfaccendati, e quella tal classe dei bassi fondi della società, quasi dappertutto pronta al bordello. Le cose le più strane si sentono e si odono e l'umorismo potrebbe avervi molta parte se non ne andasse di mezzo la causa di tutti e se gravi interessi e la vita stessa dei cittadini non fossero ridotti *alla mercè* di quei perpetui agitatori che travisano le intenzioni, soffiano la menzogna e la calunnia nelle masse e fanno professione del bordello pel bordello.

Qui insomma c'è organizzata permanentemente una congrega di uomini professantisi devoti ai principii di Mazzini, che pigliano tutte le più piccole occasioni per fomentare l'odio contro il governo. Notate che questi uomini dalle sedizioni, sono fra i più viziosi e i più rovinati della società. La loro vita che vegeta nelle bettole e negli acquavitai è spesa a fare continue declamazioni contro i ladri della Camera, dei tribunali, del governo e la massa le beve grosse e a sproposito.

Per esempio, per dirvene una, nella dimostrazione contro la *Persveranza*, il popolo ivi condotto a schiamazzare, non sapendo il perchè del grido di *Morte a Bonghi, abbasso Bonghi*, rispondeva *Morte a Ponti, abbasso Ponti*. E sapete il perchè? Ve lo dico subito.

Siccome non si tralascia dall' infiltrare nel minuto popolo l'idea che è la guerra ai ricchi che si vuol fare, e siccome il signor Ponti è uno dei più ricchi (cittadino dei più onesti e benemeriti della città) signori della nostra Milano, così credettero che i loro capi si fossero intesi d'accennare a lui, aiutati come vedete dal suono identico della parola. E i tribuni a lodarlo e a incensarlo cotesto popolo; e uno di questi rendergli persino pubblici ringraziamenti perchè aveva sfondata una porta dell'ufficio della *Perseverenza* e perchè aveva sfracellati i vetri dello stesso, minacciata la vita delle persone e tentato di consumare il saccheggio e la devastazione in una casa privata.

Io credo che un rimedio contro siffatte birbonate la popolazione nostra lo saprà trovare in se stessa; anzi arrivo a dirvi che pare sia intenzione di molti di costituirsi in società onde pattugliare le vie armati di bastoni e liberarle dai perturbatori pubblici. Se ciò si farà, è certo per loro il favore della cittadinanza e l'opera riescirà assai meritoria.

Oramai dai nostri giornali avrete le relazioni dei subbugli di ieri sera.

Qui il nostro corrispondente entra in ragguagli che sopprimiamo perchè ci paiono più completi questi che togliamo dalla *Lombardia*:

Anche ieri sera, come n'era corsa voce, si organizzarono dimostrazioni e tumulti. Dal complesso dei particolari che abbiamo potuto raccogliere (e di cui offeriamo un imparziale racconto) ancora non ci è manifesto il programma dei tumultuanti e lo scopo della dimostrazione.

Già fino dall' imbrunire, molti gruppi di gente erano formati dall'una e dall'altro lato della nuova Galleria, in piazza del Duomo e in piazza della Scala; ma le prime grida di *Viva Lobbia — Viva la Repubblica!* ebbero principio verso le nove pom., e partivano da un nucleo di persone raccolte innanzi la birreria Casanova, in piazza del Duomo.

Alcuno dei soliti tribuni salì allora sopra un tavolino fuori del negozio e cominciava ad arringare il popolo.

L'autorità avea prese alcune misure per impedire che si trasmodasse in disordini; e però, a questo tentativo, uscì dal Palazzo Reale un ufficiale di questura, seguito da 25 soldati del 17° di linea, comandati dal loro ufficiale, e fece la intimazione di legge, preceduta dal rullo del tamburo.

Contemporaneamente dal Palazzo di Questura mossero cento guardie di P. S. comandante dal loro ufficiale, e sussidiate da vari carabinieri, convergendo alla piazza del Duomo, centro dei disordini.

Persistendo la gente ad ingrossarsi, e le intimazioni di legge essendo qua e là accolte da fischi e da grida insultanti, la truppa e le guardie di comune accordo caricarono la folla, che in un baleno fuggì disperdendosi per gli sbocchi, e inondando specialmente la Galleria Vittorio Emanuele.

Nell'ottagono di essa fece sosta una mano dei più ostinati; e quivi il maggiore garibaldino Liborio Chiesa, fattosi innanzi all'ispettore dott. Giuseppe Roncononi, lo apostrofò con vivi rimproveri per lo zelo che poneva nell' esercizio de' suoi doveri. Le parole del Chiesa accrescevano esca alla protervia dei tumultuanti che lo circondavano; pregato onestamente a desistere e ritirarsi, si rifiutò; sicchè venne dai carabinieri arrestato, non senza resistenza da parte de' suoi compagni, dodici dei quali furono pure tratti in carcere.

Intanto i gruppi che in varie parti s' andavano ricomponendo, furono di nuovo caricati e dispersi.

La resistenza maggiore s' incontrò al crocicchio delle via Santa Margherita, Carlo Alberto e San Pretaso, ove già s'era posta mano a togliere il selciato, e volavano i ciottoli all' indirizzo delle guardie di pubblica sicurezza. Ad un tratto partirono da mezzo alla folla tre o quattro colpi d'arme da fuoco, che per buona sorte non ferirono alcuno. A vincere la resistenza e intimidire i più pervicaci, anche le guardie e i carabinieri ricorsero all'espediente di fare alcuni colpi in aria, che ebbero infatti per risultato lo sgombro immediato di quel posto. La fuga fu così istantanea, che pochi arresti si poterono eseguire di individui del popolo colti nell'atto di manomettere il selciato. Tutti gli arrestati in quel punto avevano indosso armi o ciottoli.

Questo fu l'ultimo atto del moto di ieri, che si dileguò compintamente, quando verso le 10 giunse un pelottone di cavalleria dalla caserma di S. Simpliciano e qualche drappello di linea dal Castello, ove l'ordine di mandare rinforzi era stato inviato fino dal primo ingrossarsi della tempesta.

Sicchè può dirsi che a ricomporre l'ordine bastarono i venticinque soldati del 17°, guidati dal loro ufficiale, la cui condotta fu superiore ad ogni elogio; le cento guardie di pubblica sicurezza, dirette dal loro comandante Angelo Candiani, in un coi 20 carabinieri, si comportarono con molta intrepidezza e sangue freddo.

Gli arrestati sommano a 38.

Fra essi, contansi: un ex-ufficiale garibaldino, Molena Giuseppe, che in piazza del Duomo provocava il comandante delle guardie con epiteto di scherno, e che dopo tre distinte intimazioni non volle ritirarsi; — Adolfo Labourel, rappresentante il proprietario della fiaschetteria toscana in Silvio Pellico, che invei contro la forza pubblica, la quale per ragioni di sicurezza fece chiudere quel negozio; — un viaggiatore francese; — un avvocato Viotti e un ragioniere Fassi; — uno studente del terzo corso di tecnica, Antonio Bianchi; — certo Pozzoli, agente di casa Visconti, parecchi operai e specialmente muratori. Vennero tosto trasmessi all'autorità giudiziaria, perchè senza indugio si esamini se vi ha ragione di procedere.

In mezzo a tanto accalcarsi di popolo, nell' impeto delle cariche, nella resa del fuggire, non si ebbero per buona sorte a lamentare gravi disgrazie. Solo certo Galliani Carlo venne ferito di punta al torace, e Vincenzo Ravizza toccò una scalfittura al fronte. Ambidue furono tosto medicati all' ospedale. In via del Rebecchino fu lasciato violentemente un sasso, per cogliere il comandante delle guardie, Candiani; ma il proietto andò a colpire al braccio uno della folla, che foggì mettendo urli di dolore.

Sette guardie di P. S. riportarono contusioni più o meno gravi.

Un fatto altamente significante e che speriamo sia il sintomo di una salutare reazione da parte della maggioranza degli onesti, è questo: il pelottone di cavalleria, sboccando da San Giuseppe sulla piazza della Scala, fu vivamente e ripetutamente applaudito da ovviva e battimani.

Un po' più di coraggio, e la città nostra potrebbe, senza l'intervento della forza armata, liberarsi dalla vergogna di queste dimostrazioni, che nulla significano e che a nulla approdano, tranne che a screditarci.

LA BANCA DEL POPOLO

Dall'on. presidente della *Banca del Popolo* riceviamo la seguente:

Firenze, 18 *giugno* 1869.

Onor. Direttore del giornale *L'Opinione*
Firenze.

Tengo all'invito di rispondere a molti appunti che chiariranno la situazione alquanto compromettente, se fosse vera, che mi ha creato l'articolo del suo giornale colle seguenti formule che riassumo:

La Banca del popolo è proprio una Banca del popolo? Noi rispondiamo affermativamente nel senso più assoluto della parola *popolo* che comprende tutte le classi sociali, come si esprime dal primo all'ultimo il Manifesto di costituzione della Banca del popolo e lo Statuto.

Nè beneficati, nè benefattori, ma tutti gli azionisti sono ammessi al credito della Banca in proporzione del capitale versato in conto azioni, e della solvibilità materiale e morale constatata da una doppia commissione di castelletto e di sconto.

Noi fino dal principio abbiamo avuto lo scopo che l'onor. Minghetti ha difeso in un recente articolo pubblicato nell'*Opinione* stessa, ove diceva «che saranno più utili quelle Istituzioni di risparmio e di credito che, a differenza delle germanesche, tenderanno a togliere quella linea di demarcazione che separa le diverse classi della società, portando esempio la Svizzera, ove ogni cittadino non viene distinto per classe.» A questo senso il nostro Statuto approvato dal governo, è generale, è comprensivo, come è varia e multiforme la sfera di azione delle diverse classi della società. Che il *popolo non sia profanato* lo mostra la somma complessiva dei prestiti del mese di aprile, la cui media sta in ragione di poco più di L. 400; cioè cambiali attive N. 23,526 per L. 9,508,432. Mi risponderà: quale Banca popolare sta al confronto col numero e colla divisione del capitale? Io non conosco Banca popolare in Italia ove l'azione sia minore di L. 50. Quindi la formale dichiarazione dell'intiero Consiglio contro gli apprezzamenti del R. Sindacato, ripetuti dalle Commissioni d'inchiesta, mi risparmiano altre considerazioni in proposito.

Le emissioni corrispondono ad un vero bisogno delle Banche? Rispondo. — In qual modo una Banca di credito può prestare ai suoi azionisti il doppio almeno del capitale versato senza servirsi degli strumenti del credito ossia delle cambiali e riscontate da Banche e da banchieri, o riscontate dal pubblico col mezzo dei biglietti e dei buoni? I depositi in conto corrente arrivano tardi, quando il credito della Banca è assicurato, sono mobilissimi e devono avere un impiego speciale.

Perchè l'Alvisi intervenne nella discussione, e presentò emendamenti contro la legge Minghetti?

Ho sostenuto e difenderò alla Camera per giustizia, e per dovere di cittadino e di deputato, la teoria che *la legge sia eguale per tutti*. Difatti il mio emendamento non tendeva a respingere le misure di conversione dei Buoni da lire 1 e da centesimi 50 che sono passivi alla Banca, avendoli dovuti mutare più volte, e fabbricarli all' estero per le falsificazioni avvenute.

L'emissione in Firenze ed altrove dei buoni di piccolo taglio della Banca del Popolo, che fu la prima, ha calmato serie inquietudini, ha soddisfatto un bisogno che ritengo quasi finito; sarebbe indifferente la loro permanenza se non s' intaccasse il diritto di emissione di qualunque taglio col volerle sopprimere o convertire. Il mio emendamento consisteva nella pratica pura e semplice dell'art. 135 del Codice di commercio, cioè, che l'emissione dei titoli al portatore fosse eguale alla somma del *capitale effettivamente ed anticipatamente versato*. È evidente-simo a tutti che io ho sempre combattuto e combatto la *creazione di carta per compensare riserva*, come fanno e fecero molti degli stabilimenti privati che si vogliono regolare, e le *Banche autorizzate* che stampano tre milioni per comprare un milione di riserva.

Il mio scopo è più conservatore e restrittivo di tutti i progetti ministeriali perchè vuole che i titoli fiduciari siene l'*espressione di un capitale effettivo*

irredimibile, versato anticipatamente dai soci, che sono interessati a sorvegliare onde la circolazione non avvenga, se non limitata il capitale o la Società o sia rappresentata da effettivi valori in contanti.

In questo solo modo possono stare tranquilli i possessori dei biglietti, che avvi una garanzia quasi assoluta dei buoni nel caso di critica o forzata liquidazione.

Che è mai quest'infrazione delle incompatibilità parlamentari? Non comprendo come dovessi astenermi, perchè presidente della Banca del Popolo, di difendere la legge sancita dai poteri dello Stato, come il Codice di commercio, e proporlo a riforma d'una legge che lo stesso ministro confessava di sua natura un *privilegio*, e difendere un'istituzione attaccata da un deputato?.....

Ella mi dirà poi qual legge d'incompatibilità può colpire un deputato, perchè spende il suo ingegno, il suo tempo, il suo danaro, e, a lode della Camera, ve ne sono non pochi, con me, a promuovere e presiedere un'Istituzione che alimenta la vita ed il credito d'oltre 30 mila famiglie, lega i cittadini d'Italia coi vincoli della solidarietà e della mutualità, e pur cura al governo una rendita che la Banca del Popolo paga annualmente, maggiore di L. 300,000 (trecentomila).

Io bene che l'incompatibilità parlamentare fu stabilita pei deputati interessati, impiegati nelle Società sussidiate direttamente od indirettamente dallo Stato o privilegiate dal Governo, ma non posso comprendere come gli stessi autori di quella legge potevano persuadersi che vi sia incompatibilità per gli amministratori gratuiti d'una Società che lascio a Lei giudicare quanto sia aiutata, se non è neppure rispettata dal governo e dagli organi suoi? Havvi di più che, come deputato, reclamai una *legge generale* per tutti e non isperiale per la Banca del Popolo, e dissi: o sospendete il Codice di commercio o ponetevi in armonia con quello per *una legge, sia pure transitoria*.

Dichiaro finalmente che nulla di controverso può esistere fra l'on. De Cesare e me, che appena lo conosco e non parlai con lui se non due sole volte in tre anni. La *questione sta* in ciò, che gli apprezzamenti dell'on. *Censore* governativo sono infondati, e che fu richiamato a fungere le sue funzioni di sindacato colla rigorosa imparzialità d'un magistrato e non colla passione sfrenata d'un partigiano di non so quale politica, che si fa demolitore del credito e della fiducia che il governo, se non può dare, deve almeno guardarsi dal *togliere* con avventate considerazioni e proposte. Del resto, la *Commissione* dell'Autorità competente *deciderà* questa pendenza, che io non chiamo controversia, ma affermo in nome dei miei colleghi *più* che innocente *insinuazione*.

G. G. Alvisi.

Questa lettera dell'on. Alvisi contiene preziose confessioni:

La prima è, che la *Banca del Popolo* non ha che fare colle Banche d'operai e le Banche mutue e popolari;

La seconda, che è una Banca di deposito e di sconto;

La terza, che si considera anche come Banca d'emissione.

Ma se è così, per qual ragione volle finora presentarsi quel Banca popolare, qual Banca dell'artigiano e del lavoratore?

Essa ci dà l'annunzio che nel mese d'aprile ha scontato delle cambiali, la somma media delle quali è di 400 lire. Una Banca che sconta cambiali il cui valore medio è di 400 lire può mai dirsi popolare?

Passi se fosse un valor medio di L. 60 a 75, ma di 400 lire è già un po' aristocratico.

Or vorremmo sapere che cosa c'entri l'articolo 135 del Codice di commercio con la Banca del Popolo.

Se la Banca vuol essere Banca d'emissione invochi una legge, ma finchè una legge non ci sia, l'emissione è abusiva ed illecita. L'art. 135 del Codice di commercio non ci ha che fare, ed appoggiandosi ad esso, si riconosce implicitamente l'illegalità delle emissioni ed il diritto del governo di farle cessare.

E pensare che l'on. Alvisi ha parlato soltanto per difendere il Codice di commercio! Ciò parrebbe incredibile s'egli stesso non lo scrivesse. Ma, in fin dei conti, ci sono o non ci sono queste benedette incompatibilità parlamentari? Perchè il presidente della Banca del Popolo sarebbe ammesso a difendere la sua Banca nella Camera, ed ai presidenti, direttori, amministratori delle altre Banche e Casse dovrebbe esser vietato? Non ci ha più nemmanco la scusa dell'interesse speciale come per le Banche mutue e popolari, dacchè la Banca del Popolo è una speculazione come tutte le altre, con questa sola differenza, che le altre sono autorizzate dalla legge all'emissione dei biglietti, ed essa no.

ENFITEUSI
DEI BENI RURALI ECCLESIASTICI DI SICILIA

L'ex-deputato Corleo, il quale nel 1862 aveva proposto alla Camera la censuazione dei beni rurali ecclesiastici di Sicilia, e che dopo l'adozione della sua proposta per parte della Camera diresse gratuitamente l'operazione da lui immaginata, ne pubblica i risultati nel *Giornale di Sicilia*. Risultati per ogni verso soddisfacenti, che riesciranno interessanti anche per i nostri lettori.

A tutto il 1868 vennero aggiudicati in enfiteusi 4809 fondi divisi in 16529 lotti dell'estensione totale di 163,865 ettari per una rendita annua di lire 5,076,020.

La massima rendita ottenuta dalla Chiesa nel 1860, corrispondente agli affitti del triennio 1856-59 in cui gli affitti ebbero in Sicilia i maggiori aumenti, si valuta che fosse in totale di L. 3,103,038. Cosicchè la censuazione di questi beni diede un aumento di reddito del 63 per °/₀ sovra ciò che era prima.

La censuazione si fece per le quasi totalità all'asta pubblica, cioè per 4,985,112 lire di rendita. Appena per 90,908 lire di rendita si devette per insuccesso dell'asta pubblica ricorrere alle trattative private. In media si ottenne un canone di lire 32,03 per ettare, mentre la rendita per cui si esponevano all'asta era di lire 14,57. A giudicare di codeste cifre vuolsi ritenere che il reddito medio delle terre di Sicilia dallo spoglio dei contratti di compra e vendita nel decennio 1851-60 risulti di lire 40,41 per ettare. Non è da meravigliare se il reddito medio dei beni ecclesiastici risultò inferiore al reddito medio delle altre terre.

La spesa della censuazione in salario di impiegati fu di circa 240,000 lire, mentre alle spese di ufficio e di fitti di locali si provvide col fondo delle multe. Al che vuolsi contrapporre che lo Stato ricavò pel solo registro la somma di circa 2,646,880 lire, senza contare la carta bollata ed i diritti di cancelleria.

La censuazione dei beni ecclesiastici in Sicilia si riferisce solo ai beni rustici, e ne sono anzi esclusi i boschi, le terre con miniere, o per la massima parte coperte di alberi e vigne. Se ne valuta l'estensione totale a circa 180,000 ettari, e siccome la censuazione è ora compiuta per quasi 164,000 ettari, resterebbero appena 16,0000 a darsi in enfiteusi.

La censuazione di questi beni certo sottrasse al patrimonio ecclesiastico un capitale in terre non piccolo, ma quando si consideri la grandezza del patrimonio ecclesiastico in Sicilia che rimase in beni non rustici ed in terre alberate, l'aumento di reddito ottenuto colle enfiteusi per le terre non alberate, e la opportunità politica di scemare in Sicilia l'estesissimo patrimonio delle manimorte, creando un gran numero di nuovi proprietarii, si dovrà convenire che questa censuazione fu una delle operazioni più felici che siansi fatte. Vogliamo quindi per parte nostra dare un tributo di meritata lode al Corleo, il quale propose questa censuazione, e con tanto disinteresse per parte sua, e con tanti vantaggi per la sua Sicilia non solo, ma anche per l'Italia tutta, l'ha oramai condotta a termine.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Abbiamo ricevuto il rendiconto dell'Assemblea generale ordinaria tenuta il 10 corrente dalla Società italiana per le strade ferrate meridionali.

In essa il Consiglio d'amministrazione presentò la sua Relazione per l'anno 1868, esponendo la situazione finanziaria della Società, lo stato delle costruzioni, i conti dell'esercizio ed il conto profitti e perdite.

Le somme realizzate al 31 dicembre 1868 ascendevano a L. 313,464,054 96.

Detraendo da questa somma l'ammontare dei lavori eseguiti, delle spese di fondazione e del materiale fisso e mobile per L. 304,474,527 e cent. 88, ed i residui attivi dei creditori e debitori diversi per L. 501,944 17, ne risulta al 1° gennaio 1869 un attivo di cassa e portafoglio di L. 8,487,582 91.

Alla qual somma aggiungendo L. 41,970,662 e cent. 42 formata: 1° dai versamenti in ritardo sulle azioni; 2° dal residuo pagamento dei beni demaniali; 3° dall'anticipazione di tre semestri di sovvenzione pattuita colla convenzione del 14 ottobre 1868; 4° dai prodotti netti dell'esercizio, le attività pel corrente esercizio 1869, quando la convenzione sia approvata dal Parlamento, ascenderanno a lire 50,458,245 33.

Il preventivo delle spese pel 1869 fu fissato nella somma di L. 61,405,499 34.

Vi è dunque un'eccedenza nelle spese di L. 10,947,254 01.

Questa sarà la somma che i bisogni finanziari della Società si ridurranno a provvedere, qualora la convenzione suddetta venga approvata dal Parlamento.

Dopo il 1869 tutti i lavori di costruzione potranno considerarsi come ultimati.

I prodotti complessivi delle reti adriatica e tirrena, fatta deduzione del decimo d'imposta, ammontarono nel 1868 per una lunghezza media di ch. 1170 84 a L. 10 milioni 427,578 17.

I prodotti della stessa linea erano saliti nel 1867 per una lunghezza media di ch. 1033 54 a L. 8,390,456 25.

L'aumento ottenuto nel 1868 fu pertanto di L. 2,037,121 92.

Le sovvenzioni dello Stato ammontarono nello stesso anno a L. 25,936,933 02, e nel 1867 a L. 23,254,875 00.

Differenza a favore del 1868, L. 2 milioni 682,058 02.

Riunendo l'aumento di prodotto all'aumento di sovvenzione si ottiene a favore del 1868 un'eccedenza di L. 4,719,179 94.

Quanto alla linea della Lombardia, la Società cedendone l'esercizio alla Società dell'Alta Italia ha ritenuto per sè il 55 per cento del suo prodotto guarentito; e questo figura, a favore della liquidazione, per L. 1 milione 450,718 08 in aggiunta alla sovraesposta somma di L. 25,936,933 02, ammontare della sovvenzione per le linee adriatiche e tirrene.

Il prodotto dei viaggiatori si ecobbe del 21,41 °/₀ e quello delle merci del 28,83 °/₀.

Tutte indistintamente le linee contribuirono all'aumento.

Nel 1868 il numero dei viaggiatori ascese a 3,526,835. Nel 1867 era stato di 2,483,077.

La Relazione osserva che la causa principale dell'aumento del numero dei viaggiatori è l'introduzione della quarta classe effettuatasi nel febbraio del 1868 la quale diede da sola 909,132 viaggiatori, e che questa nuova classe non impedì l'accrescimento dei viaggiatori di terza.

« La mitissima tariffa della quarta classe, dice la Relazione, attivata in via di esperimento sulle linee da Napoli ad Eboli e Castellamare, e da Napoli a Benevento e Santo Spirito, procurò alla ferrovia uno stuolo numeroso di viaggiatori, che senza di essa le sfuggirebbe. Questi viaggiatori si acconciano a stare in piedi, in vettura senza sedili, a condizione di esser trasportati a poco prezzo. A ragione di 2 centesimi al chilometro, essi destano alla Società un introito di L. 418,591 52, cioè L. 0,46 per ciascuno. »

Incoraggiata da sì bel risultato, la Società ha intenzione di applicare la quarta classe sulla maggior parte delle linee adriatiche.

E questo, a nostro avviso, conferma in modo splendido l'utilità di mettere le strade ferrate alla portata delle borse di tutti.

La liquidazione dell'esercizio dà un utile di L. 4,368,655 69, che venne assegnato per tre milioni a dividendo delle azioni, rimandando a miglior tempo la sua distribuzione, con decorrenza degli interessi al 5 0,0, per non aumentare di soverchio il debito galleggiante della Società. Inoltre fu approvato il pagamento degli interessi nei dividendi assegnati per l'anno 1867, salva l'approvazione del governo.

In complesso, adunque, dobbiamo rallegrarci che questa Società sia in via di crescente prosperità.

CAMERA DEI DEPUTATI UNGHERESE

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 16:

Alla Camera dei deputati ungherese, nella seduta del 14, dopo che il deputato Borlea ebbe parlato sulla proibizione dei giornali boemi *Albine* e *Pozor* in Ungheria, il conte Andrassy, rispondendo ad un'interpellanza, colse l'occasione onde precisare chiaramente la posizione dell'Ungheria rispetto alla politica estera della monarchia austro-ungherese.

Il presidente del Consiglio dice su questo soggetto:

Verso la fine di maggio il deputato Miletics mi indirizzò un'interpellanza che si riferiva a voci che correvano nella Bosnia, e secondo le quali la monarchia austro-ungherese avrebbe l'intenzione di annettere la Bosnia (*Hilarità*). Desidero rispondere a questa interpellanza.

1° Il governo ungherese e specialmente il presidente del ministero, sa egli che nei confini militari si adottano provvedimenti che hanno un significato evidentemente bellicoso?

2° È egli disposto a far valere in alto luogo la sua influenza, perchè il governo austro-ungherese non segua in nessun caso, rispetto all'Oriente, una politica d'intervento, ma rispetto alla Bosnia una politica d'annessione?

Quanto alla prima domanda, ho l'onore di rispondere che sono in grado di dichiarare, in seguito ad informazioni sicure, che nei confini militari non si è adottato, nè si adotterà nessun provvedimento che possa essere interpretato in un senso di velleità di conquista colle armi.

Quanto all'altra domanda sono d'opinione che rispetto all'Oriente noi non abbiamo altro interesse che quello di mantenere i buoni rapporti coi nostri vicini, di accrescere e moltiplicare le nostre relazioni commerciali ed i nostri mezzi di comunicazione ma non di mirare a conquiste. (*Adesione su tutti i banchi*). Queste sono le idee che il governo ungherese difenderà ed ha difeso nel consiglio di S. M. Del resto perchè la mia dichiarazione non sia interpretata in questo senso ch'essa è in contraddizione colle idee del ministero comune, dichiaro nello stesso tempo che il principio del mantenimento della pace e del non intervento stabilisca la tendenza della politica ch'è stata determinata di comune accordo fra il ministero cisleitano e quello ungherese. (*Approvazione*)

Però siccome nella seconda parte dell'interpellanza il signor Miletics interpreta il non intervento in modo che questo principio dovrebb'essere serbato in qualunque circostanza, credo di dover far notare che il non intervento verso gli Stati vicini in Oriente è subordinato a condizioni naturali e che esso ha dei limiti. Esso è subordinato al non intervento degli altri Stati. Ecco ciò che ho creduto necessario dichiarare in risposta all'interpellanza che mi è stata indirizzata ed alle voci, che secondo le asserzioni dell'interpellante avrebbero suscitate inquietudini negli Stati vicini. (*Applausi*)

In data del 17 la *Gazzetta tiziness* reca:

Abbiamo detto che un comune del Giura bernese ha accordata la cittadinanza d'onore al signor Mazzini. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* nota che, se con tale atto si ebbe intenzione di sopprimere gli effetti dell'internamento ordinato dal Consiglio federale a riguardo di Mazzini, si è caduto in errore, l'art. 43 della costituzione federale esigendo che, affinchè Mazzini sia ammesso al beneficio della cittadinanza svizzera, deve rinunciare al suo diritto di cittadinanza italiana, lo che è poco probabile che egli voglia fare.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi pubblicano il testo della lettera dell'imperatore Napoleone III al signor di Mackau, ch'è interamente conforme a quello che ci venne trasmesso dal telegrafo.

Sui disordini di Saint Etienne troviamo quanto segue nel *Journal officiel*:

« Le notizie giunte ieri e questa mattina da Saint Etienne erano più soddisfacenti; i lavori destinati a preservare i pozzi da ogni degradazione proseguivano regolarmente, sotto la protezione delle truppe. Le proposte fatte dai delegati degli operai erano state sottoposte ai direttori. Questi ultimi, è vero, non avevano acconsentito all'aumento di salari domandato, e la transazione progettata sembrava per allora sospesa, ma nulla faceva supporre che la giornata dovesse essere turbata da qualche serio disordine.

« Queste previsioni non si sono realizzate sfortunatamente. Un dispaccio in data di St-Etienne alle 6 25 di sera ci reca la notizia di una collisione avvenuta nei dintorni della Ricamarie nelle circostanze seguenti:

« Il capitano incaricato di custodire i pozzi di Montrambert era rimpiazzato al servizio da tre compagnie del 17° di linea. Egli comandava tre compagnie del 4°, chè riconduceva a Saint-Etienne. Avendo incontrata una banda che s'era presentata la mattina per interrompere i lavori egli la circondò e la fece prigioniera. Egli proseguiva verso Saint Etienne allorquando, giunto all'altezza del pozzo Abraham, nella trincera formata dall'antica ferrovia, fu attaccato da una folla compatta che voleva liberare i prigionieri. I soldati, assaliti a colpi di pietre e di pistola, fecero fuoco. Gli aggressori presero la fuga e trentatre prigionieri furono condotti alla prigione di Saint Etienne. Un dispaccio del sindaco della Ricamarie porta da sei a dieci il numero dei morti; dalla parte delle truppe vi furono quattro o cinque uomini feriti ed un certo numero d'armi guastate dalle palle. »

La *France* del 18 annunzia che la ex regina Isabella è stata ricevuta alle Tuileries dall'imperatore e dall'imperatrice.

Scrivono da Roma al *Mémorial diplomatique* che il marchese di Banneville ha ricevuto da Parigi istruzioni formali per intavolare colla Santa Sede delle trattative destinate a combinare il modo in cui la Francia sarà rappresentata nel prossimo Concilio ecumenico.

Le proposte dell'ambasciatore francese ottennero ottima accoglienza al Vaticano. Pio IX avrebbe manifestata tutta la propria soddisfazione di vedere il figlio primogenito della chiesa prendere l'iniziativa di un atto che non tarderanno ad imitare successivamente le altre potenze cattoliche.

Il *Times* ha per dispaccio da Dublino 11:

« La sera scorsa quattro uomini entrarono nella casa del signor Gray a Dallinloughi, due miglia distante da Cork.

« La signora Gray vedendoli avvicinarsi si recò nel salotto dove suo marito ch'era malato, era seduto presso un tavolo. Essa gridò: « Vengono i feniani! » e gli diede un revolver. Due di quegli uomini entrarono nella cucina e coi revolvers intimorirono i servitori. Un altro faceva la guardia alla porta ed il quarto entrando nel salotto appuntò il revolver e domandò che gli si consegnassero le armi. Il signor Gray fece fuoco ed il feniano pure. Il signor Gray fece fuoco un'altra volta e ferì il feniano al basso ventre. Dopo due altri colpi i tre altri assalitori se ne andarono lasciando in casa il ferito, il quale pregò di essere aiutato. Il signor Gray credendo fosse un'astuzia rifiutò, ma sopraggiunse il signor Convolly che lo persuase di dar ricovero al ferito. Il nome di quest'ultimo è Andrea Campbell Blackrock. Egli è stato trasportato all'ospedale, ma non si crede che potrà sopravvivere alla ferita. La palla non è stata ancora estratta. Egli rifiutò di dire il nome dei suoi complici. Furono arrestati tre uomini ma posti poco dopo in libertà. »

Al banchetto che ha avuto luogo ieri al Municipio, il re di Prussia, rispondendo ad un brindisi del borgomastro sig. Duckwitz, disse:

« Se la Provvidenza ha voluto che una grande opera fosse da me compiuta, non sono io solo che l'ho eseguita; io aveva dei compagni d'armi nei miei confederati.

« Tutto ciò che desidera la generazione attuale non è ancora compiuto, ma la veniente generazione raccoglierà i frutti e vedrà il compimento dell'edificio, di cui noi abbiamo posto i fondamenti. »

S. M. ringraziò la città di Brema della sua accoglienza e terminò il suo discorso con un evviva.

Scrivono da Costantinopoli, 8, alla *Nuova Stampa libera*:

« È un'ostinazione sorprendente quella con cui la Russia, malgrado più d'uno scacco subito in questi ultimi tempi, prosegue con tutti i mezzi la sua politica aggressiva in Oriente.

« Emissarii arrolati a Sulina, Ibraila, Ismail e Kustendje si riuniscono nuovamente a Tultcha e nei dintorni. Fra loro si trovano i famigerati insorti Bikuli Oglu, Spiro Levantino e qualche greco compromesso, fra gli altri l'antico capitano dell'*Arcadion*.

« La parte principale è sostenuta da un bulgaro, cugino del generale Ustchakoff, per nome Yorgi-Kassk, che s'indica come il futuro sovrano della Bulgaria. Sotto i suoi ordini vi è Luca Vukalovic, il quale occupa attualmente ad Odessa il grado di generale russo. Il programma di questo Comitato rivoluzionario greco-russo reca:

« Quando l'insurrezione scoppierà nella Transilvania, la Serbia, il Montenegro e la Bulgaria si solleveranno contro la Porta. »

« S'intende che gli agitatori affermano che gli armamenti rumeni continuano. I greci pure sarebbero pronti a fare scoppiare nuovi insurrezioni su varii punti. In ogni modo è un fatto caratteristico che i greci che si erano fatti sudditi musulmani sono ridivenuti in gran parte sudditi ellenici, dopo che i consoli di Grecia furono reintegrati ai loro posti.

In queste circostanze il governo ottomano crede dover tenersi all'erta. Akif-pascià, governatore generale delle provincie danubiane della Turchia, ha radunato intorno a sè i suoi fedeli. Si crede che creando una polizia segreta si avrà a tempo cognizione dei tentativi insurrezionali.

Il Danubio è, come si sa, sorvegliato rigorosamente dai battaglioni formati recentemente e si preparano altri provvedimenti militari.

Abdul-Kerim-pascià, comandante della Tessaglia, è stato nominato comandante in capo del secondo corpo d'armata; egli si recherà fra poco al suo quartiere generale di Schumla, dove sarà raggiunto da una parte delle truppe attualmente di guarnigione in Candia ed ai confini greci.

È probabile, d'altronde, che il Comitato greco-russo, sovvenzionato dalla Russia, non avrà da rallegrarsi dei risultati della sua attività rivoluzionaria, ma la Turchia è nuovamente allarmata e costretta a fare nuove spese e la quistione d'Oriente è un'altra volta agitata. Ciò basta, per ora, alla Russia.

L'Agenzia Reuter ha per dispaccio da Washington, 16:

« Il ministro spagnuolo ha notificato al signor Fish che il governo del Perù si rese colpevole di tradimento verso gli Stati Uniti e la Spagna riconoscendo come belligeranti gli insorti cubani dopo aver accettato, d'accordo colla Spagna, la mediazione degli Stati Uniti. La Spagna si considera quindi come dispensata dall'accettare la mediazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 maggio, con il quale il Comizio agrario del distretto di Tregnago, provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 2 maggio, con il quale è autorizzata la costituzione della Società anonima di assicurazioni marittime per azioni nominative, sotto il titolo di *Compagnia Perla*, con sede in Genova, e ne sono approvati gli statuti introducendovi alcune variazioni.

3. Disposizioni nel personale dei notai ed in quello dell'archivio notarile di Napoli.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

L'ispettore della sezione S. Giovanni fu ieri informato che una donna tentava di spendere delle monete da L. 5 false, e alcuna ne aveva già spese nei giorni precedenti. Disposto per l'arresto della suddetta donna, che fu eseguito, ed essa fu riconosciuta essere Cesira A., di Livorno. Perquisitosi il di lei domicilio, vi vennero trovate n° 26 monete del governo pontificio falsificate e due pezzi di metallo bianco per fabbricare dette monete.

Fu proceduto anche all'arresto del marito di lei come complice di questa falsificazione.

Povero paese, diceva quel polacco della sua patria, dove non sanno nemmeno imprecare. E quest'oggi siamo quasi condotti ad esclamare: — povera Italia, dove si è costretti a preoccuparsi un po' anche per un'estrazione del lotto. — Eppure, signori belli, è proprio così. Un frate, non sappiamo bene se buontempone o birbo, ha la forza di scaldare la testa ad una intera città che si stima colta e perspicace e persuaderla che egli può indovinare i numeri che saranno estratti al lotto una settimana dopo, quantunque, con un privilegio di questa sorta, continui a zoccolare intorno lacero e bisognoso. E la popolazione a riversarsi a furia nei botteghini del lotto.

Pazienza lo si facesse per bizzarria. Tante volte si dice: può indovinarla un matto, tentiamo la sorte. Ma la cosa non va così. La politica se ne mischia e andò sussurrando nelle plebi che i numeri giuocati verrebbero di certo, ma che naturalmente il governo non lo vuole. Fortunatamente il buon senso prevalse su questa stupida insinuazione. Le previsioni del frate fecero fiasco solenne ed i fischi furono per lui. Non si trattava di spiegare al popolo un calcolo sublime, ma solo di persuadere quell'immenso stuolo di buoni credenti, che è sempre un affare molto difficile il vincere un terno al lotto e che non basta, per riuscirvi, farsi dare i numeri da un frate, da un vescovo e nemmeno dal Papa, nè a mettersi a giuocarlo in molti. Se chi giuoca un terno al lotto, non solo sperando e desiderando, ma *calcolando* di vincerlo, è un imbecille; dato il caso che siano molti a giuocarlo con quell'idea, non è che riesca più facile il guadagnarlo, ma solo è più chiaro che siano molti gl'imbecilli.

Un po' di politica anche nell'estrazione del lotto sta bene in fatto, e così ne avremo dappertutto. I furti è già da un pezzo che in certi casi furono politici, gli assassinii, non se ne parla; ora anche il lotto. Non sarà certamente questo il sistema per farla piacere di più.

Del resto è un fenomeno che si osserva anche nell'ordine fisico. Quando vi ha il cholera, tutte le malattie assumono aspetto choleroso; ora la politica è diventata un vero *cholera morbus* ed è quindi naturale che in tutte le funzioni della vita civile si senta un po' di nausea e talvolta vomito e diarrea.

Non sappiamo se al pubblico faccia piacere il sentire le grida lamentevoli degli agnelli e capretti che coi piedi legati ed accumulati l'un sopra l'altro, pare che implorino la misericordia di non essere così barbaramente strozziati prima di essere uccisi. Se ciò fa piacere al pubblico, è questo un divertimento che può prendersi ogni giorno percorrendo le vie che dalle porte della città menano al mercato. Lo stesso mite e civile procedere lo si adopera coi vitelli, il cui lamento ed il cui sguardo par fatto apposta per dilettare coloro che si

compiacciono delle sofferenze e dei dolori di un essere qualsiasi.

Non parliamo nemmeno dei polli che si spennacchiano ancor vivi per sollazzo delle persone di cuor tenero che vanno sul mercato. Insomma sono cose che non vogliamo collocare fra le sacrileghe, ma lo spettacolo delle quali, gran numero di persone non vorrebbe avere sotto gli occhi come non si ha in molte altre città d'Italia, dove l'autorità municipale crede essere meritevoli di riguardo anche questi reclami ed essere sopratutto un modo di educare a più miti costumi il popolo non facendolo continuamente assistere a questi spettacoli che ributtano ad ogni animo gentile.

A noi (a schifo vedere qualche scipito o scipita der dei biscottini ai cani; ma fa ribrezzo altresì il veder martirizzare senza necessità delle povere bestie che non ci fanno male e più di tutto ci fa ribrezzo quell'indifferenza di chi li strazia a quel modo e par che non ne oda nemmeno i lamenti. Oh qualche volta il bastone sarebbe una provvidenza e siamo tentati di credere, d'accordo con Souwaroff, che sia il più efficace strumento di educazione.

Sarebbe l'applicazione del principio *similia similibus curantur*, e chi sa che un qualche villanzone, sentendosi a bruciar la pelle, non venisse nella persuasione che i mali trattamenti e le bastonate non danno gusto nemmeno al suo somaro.

Dalla tipografia Barbèra vennero pubblicati i volumi V e VI della *Storia della Monarchia piemontese* di Ercole Ricotti.

Ci riserviamo di parlarne più a lungo in una prossima rassegna letteraria.

Oggi, 20 corrente, nelle ore pomeridiane, avrà luogo al Regio Giardino d'orticoltura una festa campestre con musica, illuminazione del giardino, vedute dissolventi, cromatropi, luce elettrica, ecc.

Bollettino meteorologico del di 19 giugno ad un'ora pomeridiane.

Tempo nuvoloso sulla Penisola e piovoso a Venezia, Napoli e Portotorres. Il B. è sceso di 6 a 8 mm. in Italia e di 3 a 6 mm. in Inghilterra e in Francia. Dominano forti i venti di S. O. e S. E.; il Mediterraneo è mosso.

Qui il B. è sceso di mm. 4 1/2 nella mattina.

Sono probabili delle burrasche sul Mediterraneo con forte vento di S. O.

Nella giornata del 18 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 12,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 18 giugno.

Petri Francesca, d'anni 24 — Chiavacci Filippo, id. 27 — Mezzanotte Domenico, id. 45 — Pacini Assunta, id. 71 — Calesi Vito, id. 88 — Sandrini Giuseppe, id. 71 — Adami Riccardo, id. 18 — Taddei Rosa, id. 77 — Cianti Anna, 75 — Tronconi Rosa, 21 — Puzzi Maria, id. 75 — Sarcoli Cesare, id. 19.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 9 maschi, 10 femmine e 2 natimorti.

In una villetta degli ameni colli di Firenze, spegnevasi stamane la vita d'un cultore intelligente dell'arte ippocratica e d'un nostro amico carissimo, il cav. dottor Isacco Galligo.

Preso, al suo ritorno da Parigi nell'autunno del 1867, da leggiera tosse, a cui dapprincipio non badava, assorto come era nelle sue diuturne occupazioni di medico e di studioso, egli poco a poco vide declinare la sua salute ed indebolirsi le sue forze. Fu costretto allora di abbandonar la sua clientela numerosa ed a lui affezionatissima, si ritrasse nella città natia, Pisa, poscia sui colli di Firenze, sperando nel riposo e nella più rigorosa cura il rimedio al morbo che lo travagliava.

Tutto fu vano; la scienza si è mostrata impotente a strapparlo alla morte. Robusto, operoso, infaticabile, egli soggiacque a 47 anni ad una malattia polmonare, da cui sembrava dovesse preservarlo la sua forte complessione.

La scienza perde nel dottor Galligo un cultore valente ed instancabile. Egli istituì il giornale medico *l'Imparziale*, scrisse importanti lavori sulle malattie dei bambini e sulla sifilide, era in relazione assidua co' primari dotti d'Italia e di fuori, faceva parte del Consiglio provinciale di sanità e di molte istituzioni scientifiche.

La sua attività era meravigliosa. Egli comprese che l'uomo non acquista una posizione onorata nella società fuorchè con lo studio, il lavoro e la probità, e seppe acquistarla ed incontestata.

Ma non solo il medico, anche l'amico dobbiamo piangere. Noi l'abbiamo conosciuto e stimato amico schietto, solerte, zelante, appassionato. Delle famiglie deve era chiamato, ben tosto sapeva procacciarsi la fiducia e l'affetto, e se la sua malattia fu cagione di dolore a quelle che dovettero privarsi de'suoi servigi e consigli, la sua morte sarà loro fonte di profonda mestizia; esse la riguarderanno come una perdita irreparabile.

Beato l'uomo, il dotto, l'amico che dipartendosi da questa terra lascia, come Isacco Galligo, sì ricca eredità d'affetti. Egli sa di sopravvivere nelle sue opere e nella memoria di quanti lo conobbero e pregiano la virtù e la dottrina.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 19 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il comando della brigata Cremona da Milano è trasferto a Livorno; quello della brigata Pinerolo, da Torino a Girgenti; e quello della brigata Ancona, da Verona a Catanzaro.

Il 20° reggimento fanteria da Forlì è trasferto a Bologna; il 30°, da Verona a Caltanissetta; ed il 44° da Aquila a Firenze.

Il 7° battaglione bersaglieri, da Cariati è trasferto a Rossano; il 16°, da Ortona de'Marzi a Livorno; ed il 22° da Castel di Sangro ad Atessa.

Il reggimento Nizza cavalleria, da Saluzzo si trasferisce a Torino; quello dei lancieri di Foggia, da Vercelli a Milano; e quello guide, da Torino a Vercelli.

— Ieri, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 18, alle ore 5 1/2 pom. nel laboratorio delle cartuccie fuori porta S. Mamolo, avvenne che talune, non si sa come, scoppiassero, producendo lievi scottature a quattro donne, e ad alcuni uomini.

A questo scoppio coloro che lavoravano in quel magazzeno si diedero in massa a fuggire, rovesciando tavole e panche, per cui varie donne essendo in quelle inciampate, caddero riportando contusioni, ma non gravi.

— Nell'*Eco dell'Alpi Cozie* di Pinerolo del 17 si legge:

Nella notte del lunedì al martedì, mentre il conducente D. di Cumiana recavasi costà, giunto alla crociera di Tavernette veniva aggredito da quattro malandrini che, fermatogli il cavallo, lo fecero discendere dal carro, intimandogli in pari tempo di consegnarli i denari. Il fatto sta che il nominato D., sceso dal carro, loro tosto consegnò la piccola somma che teneva. Non soddisfatti di ciò, passarono prima a rovistare il carro, nel quale altro non trovarono che fieno e paglia, poscia condottolo seco loro in un campo là vicino, per bene lo frugarono, quantunque un'aria fresca spirasse, lo svestirono, indi via il rimandarono, con intimazione di non volgersi addietro, se no per lui sarebbe stata finita.

— I giornali di Venezia del 18 annunziano che in quel giorno arrivò costà S. A. I. la principessa Alessandrina di Russia con seguito, e ne partì S. A. R. il granduca di Weimar-Eisenach.

— Alla *Gazzetta di Venezia* del 18 telegrafano da Brindisi in data di quel giorno stesso:

Oggi è partito da Brindisi il piroscafo egiziano il *Dakhalie* con Mustafà-Bey, diretto a Venezia.

— Ci si assicura, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 17, che dal ministero della marina venne trasmesso l'ordine di chiamare per l'entrante luglio alla leva di mare la classe, 1848.

— In questi giorni, scrive l'*Italia* di Napoli del 16, Domenico Fuoco è comparso sopra i monti del Mascuso. Egli è in compagnia dell'altro capobanda Pace, che si riunì a lui dopo la sconfitta toccata ultimamente alla sua comitiva. Insieme a quei due famigerati briganti vi sono sei altri manigoldi, che scorrono la campagna con molta circospezione, e che non osano commettere gravi delitti per non attirare sulle loro traccie i soldati incaricati di dare l'ultimo colpo al brigantaggio nella Campania.

— In data del 13 la *Gazzetta di Palermo* scrive che il capobanda Noto, malfattore famigeratissimo, venne arrestato presso la piazzetta dei Quattro Cantoni. Egli aveva le carte perfettamente in regola col nome di Trapani, ed era vestito assai bene; fu arrestato quale spacciatore di banconote false, e fu riconosciuto soltanto quando era già in carcere.

— Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 16, davanti alla nostra Corte delle Assisie venne di nuovo discussa la causa contro il pastaro Carmelo Fazio, che tentò di assassinare l'avv. Enrico Albanese, questore di Palermo. Alle 11 di sera i Giurati emisero un verdetto di colpabilità, e la R. Corte condannò il Fazio a 20 anni di lavori forzati.

— Scrivono da Siracusa in data del 16 che il tronco ferroviario da Catania a Lentini sarà aperto al pubblico servizio fra pochi giorni.

Biglietti falsi. — In data del 18 la *Provincia* di Alessandria scrive:

Si mette in avvertenza il pubblico che circolano biglietti della Banca Nazionale da L. 500 falsificati. Essi sono fatti con una precisione tale che solo ad occhio ben esercitato è dato il riconoscerli. L'impronta dei caratteri di il riconoscerli. L'impronta dei caratteri di tutta la dicitura è più carica di quella che nei biglietti veri; la scritta nei quadretti a destra e sinistra « *la legge punisce ecc.* » è alquanto irregolare, e differisce nella qualità dei caratteri, poichè il carattere della dicitura a destra su fondo bianco è più grande di quello a sinistra su fondo nero. Il contorno fatto con qualche precisione si presenta pure più carico, e più compatto. Sono detti biglietti falsi segnati colla serie B. A. e portano la creazione del 30 ottobre 1867. La carta quantunque filograna e trasparente, si mostra più dura al tatto che quella dei veri ed è alquanto sbiadita.

Uno di questi biglietti venne sequestrato ad un contabile della nostra provincia che dovrà certamente sostituire con altre L. 500, e dimezzare così il proprio stipendio.

Le cavallette in Sicilia. — In data del 15 il *Giornale di Sicilia* reca:

Apprendiamo con dolore, da relazioni che ci vengono dalle provincia di Girgenti, che ne' territori di Menfi, Sciacca e Castelvetrano si sono avverate considerevoli invasioni di cavallette, con danno non poco de' frumenti marzuoli. Secondo le stesse relazioni, questi insetti malefici sono d'una grassezza tale e volano così rapidamente, che sarà impresa difficile l'esterminarli.

Libri proibiti. — Il *Giornale di Roma* del 17 annunzia che con decreto del 12 giugno corrente furono messe all'indice le seguenti opere:

Die Theologie des Leibniz, mit besonderer Rücksicht auf die kirchlichen Zustände der Gegenwart, etc. Erster Theil. MONACHII 1869.

Pietro Pomponazzi. Discorso letto nel Teatro Scientifico di Mantova il 17 marzo 1869 dal professore di filosofia Roberto Ardigò. MANTOVA. Giustino Sonve, editore-libraio 1869.

Riflessioni sopra la caduta del temporale Principato del Romano Pontefice e della Corte Ecclesiastica di Roma. Opera inedita di Giovanni Battista Guadagnini, Arciprete di Civitale in Valcamonica. BRENO 1862.

La Religion par E. Vacherot de l'Institut. PARIS, Librairie Chamerot et Lauwereyns, 1869.

Elementa Juris Ecclesiastici publici et peculiaris juxta generalem Ecclesiae disciplinam, ratione habita ad mores Ecclesiae Brasiliensis, auctore Episcopo Fluminis Januarii (Rio Janeiro) Emmanuele Do Monte Rodrigues D'Araujo. RIO DE JANEIRO 1857. *Donec corrigatur*.

Compendio de Theologia Moral por D. Manoel Do Monte Rodrigues de Araujo Bispo do Rio de Janeiro, etc. Segunda Edicaõ Portugueza, feita sobre a segunda do Rio Janeiro, correcta e annotada com approvaçaõ do Revm. Sr. Bispo deste Diocese. PORTO 1858. *Donec corrigatur*.

Biblia falsata, seu *Duo Responsa* data ad Dominum Canonicum Joachimum Pinto de Campo a Christiano Seniore. RECIFE, 1867.

Una riabilitazione. — L'Accademia fisio-medico-statistica di Milano ha voluto vendicare Beatrice di Tenda consacrandole questa lapide nel castello di Binasco, ov'ebbe misera fine. Non sappiamo se l'Accademia ha rifatto il processo che si chiuse con la morte di Beatrice o se si affidò alla sola tradizione. Il modo reciso con cui qualifica l'atto di Filippo Maria Visconti fa credere che le investigazioni storiche non furono neglette.

Ecco la lapide:

Con turpe sconoscenza
Ricambiando
La illibata fede l'assecurato trono
FILIPPO MARIA VISCONTI
Spegneva nella notte del 13 settembre 1418
In queste mura
L'onoranda consorte BEATRICE DI TENDA
L'orrore del fatto
Fecondi e ritempri ne' figli d'Italia
Gli affetti più puri i doveri più sacri
AUSPICE IL MUNICIPIO
Alcuni oblatori posero
Il 13 giugno 1869

L'Accademia Fisio-Medico-Statistica Inaugurava.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio di Milano ci annunzia che anche iersera (18) vi fu una dimostrazione, resa più inquietante per l'accorrere dei curiosi, incoraggiati dal bel successo delle due dimostrazioni precedenti.

Essa ha durato più del solito, e convenne far ricorso alla truppa per ristabilire la libera circolazione. Le grida furono le solite. Cominciarono con *Viva Lobbia* e finirono con *Viva la Repubblica*. Alle ore undici la quiete era ripristinata. Si fecero dodici arresti oltre ad alcuni altri fatti poscia a domicilio.

Correva voce che una nuova manifestazione si stia preparando per domani, nella speranza che il numero de' curiosi possa esser più considerevole, perchè giorno di festa.

Se l'autorità pubblica non ci provvede, bisognerà che ci provvedano i cittadini, a cui non possono piacere codesti disordini, ed i milanesi potrebbero forse imitare i parigini, senza aspettare che i tumulti si facciano così gravi come a Parigi.

Per tener viva l'agitazione in un luogo si spargono voci di simultanee dimostrazioni in parecchie città. A Milano come a Firenze dicevasi che a Torino ci era stata una manifestazione clamorosa, mentre la tranquillità pubblica non vi era menomamente turbata.

Altri ragguagli riceviamo da Milano, sulla dimostrazione di ieri sera, 18.

Un assembramento si era formato nella piazza del Duomo e sotto la Galleria, verso le otto e mezzo; finchè pioveva, tutti stavano cheti, ma cessata la pioggia cominciarono le solite grida sediziose. Furono fatte replicate cariche da' carabinieri nella piazza del Duomo; la Galleria fu fatta sgomberare interamente. Intervennero truppe di fanteria e cavalleria, furono lanciati sassi contro i carabinieri e le guardie di sicurezza pubblica, ed anche sparati molti colpi di pistola. Tre guardie vennero ferite, una gravemente da un sasso; un borghese fu ferito da un' arma da taglio. Alle ore undici tutto era tranquillo.

Questi ragguagli mostrano non solo che la manifestazione ebbe maggior gravità delle precedenti, ma che non tutti i tumultuanti erano inermi. Ciò ne farebbe sospettare che codesti disordini abbiano stretto rapporto con la cospirazione scoperta il 18 aprile scorso.

La popolazione di Milano è indignata di tali turbolenze e desidera che il governo spieghi tutta la sua energia nell'antivenirle.

Le notizie di tutte le altre province sono soddisfacenti e contrastano con quelle di Milano nell'assicurazione che porgono che la quiete pubblica non vi è minacciata.

Stamane (19) fu arrestato a Milano nel gran Caffè della Galleria il sig. Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*.

Togliamo dal *Diritto* il seguente bollettino della salute di S. E. il generale Cialdini:

Pisa, 18 giugno (ore 9 e 5)

Il generale Cialdini passò la notte abbastanza tranquilla. La febbre va lentamente diminuendo, ed il processo infiammatorio, risvegliatosi all'antica ferita, si mostra più mite, accennando piuttosto verso l'esito della risoluzione.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 18. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica il trattato conchiuso tra l'Italia e l'impero austro-ungherese per le reciproca estradizione dei malfattori.

Parigi, 18. — Ieri mattina ebbe luogo a la Ricamarie, presso S. Etienne, la sepoltura degli individui uccisi. Grande concorso di persone, ma nessuna dimostrazione. La tranquillità non fu turbata.

Milano, 19. — Ieri sera, come nelle due precedenti, alcuni assembramenti formatisi nella piazza del Duomo e sotto la Galleria costrinsero la truppa ad intervenire. L'ordine fu immediatamente ristabilito. Vennero fatti 12 arresti.

Londra, 19. — La Camera dei lordi, dopo una lunga discussione, approvò alla seconda lettura il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda, con 179 voti contro 146.

Vienna, 19. — Un telegramma da Tunisi, in data del 18, indirizzato alla *Gazzetta di Vienna*, annunzia la pubblicazione di un decreto del Bey il quale nomina, d'accordo colla Francia, coll'Inghilterra e coll'Italia, una Commiss one esecutiva composta d'impiegati francesi e tunisini, incaricandola di un sotto controllo internazionale per la percezione delle entrate dello Stato e per dividerle lealmente fra i creditori del governo tunisino.

Bukarest, 19. — La Camera dei deputati ha respinto l'imprestito chiesto dal governo, approvando però il debito fluttuante per mezzo di una emissione dei buoni del Tesoro.

Nuova-York, 19. — Gl'insorti di Cuba si assicurarono una comunicazione col mare per per facilitare lo sbarco dei filibustieri.

Madrid, 19. — L'*Imparcial* assicura che il nuovo ministero si è costituito coi seguenti personaggi: Prim alla presidenza e alla guerra; Silvela agli affari esteri; Herrera alla giustizia; Topete alla marina; Figuerola alle finanze; Sagasta all'interno; Zorilla al fomento.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 19 giugno 18	19
Rendita francese 3 %	70 30	70 25
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 90	56 80
» in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	512 —	513 —
Obbligaz. » »	241 50	240 50
Ferrovie Romane	58 —	59 —
Obbligaz. »	132 —	132 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1865	151 50	151 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	162 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 1/2
Credito Mobiliare francese	246 —	246 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	433 —
Azioni » »	616 —	618 —
	Vienna, 19	
Cambio su Londra	— —	— —
	Londra, 19	
Consolidati inglesi	92 3/4	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 19 giugno

5 %.	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 55	d.	56 50
3 %.	N. l.	35 75	d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 75	d.	79 60
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 75	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	633	d.	631 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	453	d.	451 3/4
Az. Banca naz. Tose. 1° genn. 1869	N. l.	1750	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— —	d.	1910 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	179	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	315	d.	314 1/2
Obbl. 8 % delle dette	FC. l.	168	d.	167 —
Obbl. deman. 5 % in serie completo	N. l.	435	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in ore (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % R. in picc. pezzi	N. l.	57	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	189	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	C. l.	374	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 70	d.	20 68

Prezzi fatti del 5 % 56 50 - 52 1/2.

Borsa di Milano del 18 giugno.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » f. c.	— —	56 32
Az. Banca Nazionale	1910 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	310 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia contr.	— —	— —
» » Meridionali	169 —	— —
» Beni demaniali	436 —	— —
» » f. m.	437 —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Genova del 18 giugno.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana cont.	56 30	56 40
» » f. m.	56 30	56 45
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia f. m.	1905 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	— —	437 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	436 —

Borsa di Torino del 18 giugno.

Corso legale 56 32 1/2 (*)

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1910 1907

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 65 a 20 68.

(*) Cedola staccata è di L. 2 23 deduzione fatta dalla ritenuta.

COMPAGNIA APPALTATRICE
DEI
MERCATI (Halles) E MACELLI
della
CITTÀ DI NAPOLI

Per accordi speciali in favore dei sottoscrittori italiani alle obbligazioni emesse dalla Società appaltatrice dei mercati (halles) e macelli della città di Napoli, la casa Dreyfus, Scheyer et C. di Parigi ha deciso di aggiornare la chiusura della sottoscrizione fino al 20 corr. e di comprendere nella ripartizione i titoli sottoscritti presso i sigg. B. Testa e C. (Banca d'Emissione) via de' Neri N. 27, Firenze.

Questo favore è tanto più grande in quanto che tutti i rapporti finanziari di Parigi annunziano che queste obbligazioni hanno ottenuto un vero successo e che fanno già Premio considerevole fino dal primo giorno della sottoscrizione.

Le persone che fanno uso delle pillole di Joduro di ferro, apprenderanno non senza interesse che questi medesimi prodotti sono molto più efficaci quando ad essi viene aggiunto il manganese come l'ha proposto il sig. Burin du Buisson e approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Domandando, sia le pillole di Joduro Ferro e Manganese, sia i Confetti di Lattato di Ferro e Manganese, sia infine le pillole di Carbonato di Ferro e Manganese di Burin du Buisson, esigendo il suo sigillo, siamo certi d'avere dei medicamenti d'un'efficacia incontestabile contro il color pallido, la poca quantità di sangue, l'irregolarità di mestruazione, ecc.

In seguito alla cura del S. Padre mediante le dolce EMULSIONE ARABICA De Barry e le adesioni di molti medici ed ospedali, simile potere più efficace dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce senza medicine, da purghe, vomitivi, le dispepsie, gastriti, gastralgie, pituita, bile, vertigine, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, bisi, orgni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, reni, fegato, stomaco, vesci, intestini, nausea, cervello e sangue. In altri flaconi in scatole: 1/4 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 85 fr. De Barry e C. 3 rue Caumartin, Paris. Deposito e vendita presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta al Cioccolatte agli stessi prezzi, costando inoltre 10 cent. la tazza.

TEATRI DEL 20 GIUGNO

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 7) — Opera: *Pipelet*. Ballo: *Rebecca. Lotteria e Pallone aerostatico*.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8 1/2) — Commedia: *Pulcinella che va trovando la sua fortuna*.

ARENA GOLDONI (alle ore 5) — Commedia): *Il Corriere di Leone*. A ore 8 1/2 *Le prime armi di Richelieu*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 5). — Commedia: *Riccardo d'Arlington*. — A ore 8 1/2 *La rivincita*.

REGNO D'ITALIA

CITTÀ DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

di 42,000 obbligazioni emesse a 285 franchi

rimborsabili a 400 franchi in 28 anni

fruttanti: 24 franchi annui pagabili ogni trimestre

Ammortizzazione per mezzo di 4 Estrazioni annuali della Compagnia appaltatrice dei Mercati (*Halles*) e Macelli della CITTÀ DI NAPOLI

SOCIETA ANONIMA FRANCESE

CAPITALE SOCIALE 6,000,000 DI FRANCHI

GARANZIE

Questo Prestito è garantito dagli introiti provenienti dall'Appalto di tutti i **Mercati** e **Halles** della Città di Napoli, conceduto per convenzione municipale e provinciale del 6 ottobre 1868 e 1 marzo 1869, e per gli introiti dell'Appalto di tutti i **Macelli**, in virtù della deliberazione municipale del 15 giugno 1864 e 15 settembre 1868, e autorizzata con Regio Decreto.

Queste obbligazioni sono emesse allo scopo di completare il capitale necessario per costruire i Mercati e Halles e terminare i lavori già cominciati dei Macelli, il tutto formante la concessione d'Appalto fatto dalla municipalità di Napoli.

CONCESSIONI. Il Municipio di Napoli concede il Monopolio e garantisce esclusivamente:

Per un periodo di 90 anni i privilegi di costruire ed attivare tutte le *Halles* e Mercati, compreso il Mercato per le bestie, della città di Napoli, e:

Per un periodo di 38 anni, il privilegio di costruire ed attivare tutti i macelli.

Il Municipio si obbliga a sopprimere ed interdire ogni vendita di commestibili sulle vie pubbliche, e a dare gratuitamente tutti i terreni necessari per la costruzione delle *Halles* e mercati. Di più, una legge speciale proibisce in modo assoluto l'entrata o vendita nella città di carni non provenienti dai detti macelli.

Prodotti. In forza della sua popolazione fissa e fluttuante, **Napoli** è la **terza** città d'Europa, viene *immediatamente in rango* dopo Parigi. Dietro le statistiche ufficiali ed anche dopo una riduzione di circa la metà, si può contare sopra delle rendite eccedenti 5,000,000 franchi.

Divisione dell'utile dell'appalto: Per ciò che concerne le *Halles e Mercati*

3 3/4 per cento vanno alla città;

96 1/4 per cento vanno alla Compagnia;

Per ciò che concerne i macelli;

La **totalità** dell'entrate appartiene alla Compagnia.

Garanzie. — Le obbligazioni riportando **in prima linea** sopra tutti gli stabilimenti e sui loro prodotti di esercizio, e questo prodotto dovendo eccedere **5,000,000** franchi, e il montante dell'interesse e l'ammortamento annuali non essendo che di 1,228,700 franchi, questi titoli sono un valore di primo ordine ed offrono tutte le *garanzie* di sicurezza.

Versamenti: alla sottoscrizione	**F. 35**
alla ripartizione	**» 60**
al 31 agosto 1869	**» 60**
al 31 ottobre 1869	**» 60**
al 31 gennaio 1870	**» 80**
Totale	**285**

Colla facoltà di anticipare i versamenti verso abbuono d'uno sconto calcolato a ragione di 5 0/0 all'anno.

Interessi: Ventiquattro franchi per obbligazione, pagabili *per trimestre* il 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre d'ogni anno.

I due primi coupons pagabili il 31 ottobre 1869 e 31 gennaio 1870 saranno dedotti dai versamenti da effettuarsi a quelle date.

Tutti i pagamenti d'interesse e ammortamento saranno effettuati **in oro**, a Parigi.

Tenendo conto del prezzo d'emissione, delle bonificazioni sui coupons, del rimborso a 400 fr., e dell'interesse annuo di 24 fr., la rendita dell'obbligazione sorpassa 10 0/0 all'anno.

Rimborso. — A 400 fr. per obbligazione in 28 anni, mediante **estrazioni trimestrali**, di cui la prima avrà luogo il 31 gennaio 1872.

Le obbligazioni DANNO DIRITTO all'acquisto facoltativo **alla pari** e per preferenza di 4,200 **azioni** di 500 franchi nella proporzione delle domande che saranno fatte da tutti gli obbligatarii, cioè una azione per dieci obbligazioni. Questo diritto di preferenza è stato stipulato per convenzione e mediante gli statuti in favore dei portatori di obbligazioni, coi fondatori proprietarii delle 12,000 azioni di cui si compone il capitale sociale.

L'epoca della sottoscrizione facoltativa di queste azioni sarà indicata ulteriormente.

Riparto dei benefici. — Ogni anno, **dopo aver prelevato l'interesse e l'ammortamento** delle obbligazioni, l'eccedente dei beneficii sarà impiegato:

1° A dare alle azioni un dividendo fino al 15 per cento all'anno.

2° Ad ammortizzare una parte proporzionata delle azioni, in ragione di 1,000 franchi per azione, che saranno rimpiazzate da azioni di godimento.

La sottoscrizione sarà aperta

nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 *giugno*

A Firenze presso i signori B. TESTA e Comp. (Banca d'Emissione) via dei Neri N. 27.
A Napoli » » MEURICOFFRE e Comp., Banchieri.
A Parigi » » DREYFUS, SCHEYER e Comp., Banchieri, rue Grange-Batelier, 16.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

I cartoni che il dottor **Orio** già recò a costo molto più mite di quello delle altre associazioni, hanno avuto risultato equivalente alle speranze che il buon andamento dei bachi aveva fatto concepire cioè hanno dato un raccolto abbondante di bozzoli di ottime qualità.

Il Dott. Orio è ripartito pel Giappone, onde personalmente fare buona scelta di ottimi Cartoni di Seme bachi, per l'allevamento 1870, studiando, come sempre, di non aggravarne i costi. Le sottoscrizioni sono tuttora aperte a condizioni convenientissime, a tenore del programma, che si spedisce a chi ne fa ricerca, e giusta il quale i sottoscrittori retribuiscono al dottor **Orio** semplicemente una mite provvigione, ed ottengono i Cartoni al puro costo d'origine.

Dirigersi presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.

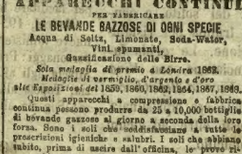
Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

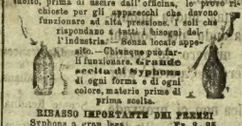
Elisire Antisenorreo Vegetale d'Hyslohr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue***, malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree recenti*** recenti e cronici ed ottimo ***antiscellerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venerei. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLOHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. ***15*** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 18 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggia del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e R. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertelotti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale*.



APPARECCHI CONTINUI
PER FABBRICARE
LE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda-Water, Vini spumanti,
Gassificazione della Birra.
Sola medaglia di premio a Londra 1862.
Medaglie di argento, d'argento e d'oro alle Esposizioni del 1859, 1860, 1862, 1864, 1867, 1868.
Questi apparecchi a compressione e fabbrica continua possono produrre da 25 a 10,000 bottiglie di bevande gazzose al giorno a seconda della loro forza. Sono i soli che soddisfacciano a tutte le prescrizioni igieniche e sanitari. I soli che abbiano subito, prima di uscire dall'officina, le prove richieste per gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. I soli che rispondano a tutti i bisogni dell'industria — Senza locale apposito. — Chiunque può farli funzionare. **Grande scelta di Syphons** di ogni forma e di ogni colore, materie prime di prima scelta.



RIBASSO IMPORTANTE DEI PREZZI
Syphons a gran lusso . . . . . Fr. 8, 25.
Id. a piccolo lusso . . . . . » 2. 15.
Mezzi Syphons *sferici* ovvero *cilindrici* mezzo.
Spedizione franco del programma dettagliato.
HERMANN-LACHAPELLE E Cie. GLOVER
Costruttori-meccanici, 144, *Aux. Poissonnière*, PARIS.
2723-4p.

CARTA MOSCHICIDA

di A. AYMASSO, privilegiato e solo approvato dal governo. — La fabbrica è in Torino, via S. Massimo, n° 11.

Centesimi 5 *al foglio*

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. — Si spedisce franca per la posta.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO

presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno X — *Aperto col* **20 maggio**

Dirigersi ivi al Direttore.

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE
MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra. Parigi. Bordeaux. Parigi.
1862. 1865. 1866. 1867.

PASTIGLIE
DE
DETHAN

AL BALSAMO DI SANTOLLI
(Cloruro di Potassio)
CONTRO IL MALE DI GOLA
E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più chiari nomi di Europa contro i mali di gola, angine e gruppo dei reumi, le scorbuto, le ulcerazioni ed le infiammazioni della bocca, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione originata dal tabacco, e guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti, poichè esse facilitano l'emissione della voce e temperano le fatiche della gola. Prezzo L. 4,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL BALSAMO DI SANTOLLI

Queste polvere e questo elisir danno la più squisita freschezza, rafforzano le bocche e le gole, danno all'alito un piacevole profumo e rendono labbra un colore vivo e naturale; esse fortificano le gengive, imbalsamano e consolidano i denti, impediscono la carie, calmano istantaneamente dolori e distruggono le infiammazioni. Il miglior Fumo e l'altro ritardano la carie. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elisir L. 2,50.

L'Oppiato dentifricio e la medesima composizione che la polvere, si fisloppa dello stesso modo. Prezzo L. 4,00.

DEPOSITI:
Parigi, Librairie **Dethan** Cadeau 31-Decize, 30.

FIRENZE. Alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; Groves, farmacista. — In Lucca, Pellegrini — Pisa Petri. Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

Nuovo sistema di **fornaci** ad azione continua, serviente alla cottura di mattoni, calce, ecc.; col risparmio del 60 al 75 per cento di combustibile, per la quale ha privativa in questo Stato l'architetto Federico Edoardo Hoffmann da Berlino.

Per ulteriori informazioni o ragguagli, e per addivenire a trattative di acquisto della privativa suddetta, dirigersi al signor ingegnere CARLO REULEAUX, vicolo della Verna n. 1, piano 1° **Torino**.

STABILIMENTI TERMALI

G. B. MEGGIORATO

IN

ABANO PRESSO PADOVA

Riaperti anche quest'anno con tutto lo occorrente pei Bagni e Fanghi Termali, trattamenti come di metodo a prezzi modici; servizio alla stazione di *Abano* di Omnibus e Cittadine; corrispondenza epistolare e telegrafica; pregasi dirigere le commissioni in Abano e saranno tosto riscontrate.

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

LIVORNO

NUOVO ALBERGO NEW-YORK

LIVORNO

Avvicinandosi l'epoca dei bagni si raccomanda il nuovo albergo in Livorno NEW-YORK, via Vittorio Emanuele, N. 24, condotto dalle sorelle CAPORALI perchè, tanto per la centrale posizione e per la vicinanza al mare, quanto per i comodi di cui è provvisto e la rigorosa proprietà del servizio, nulla lascia a desiderare.

FARINE UNGHERESI

Garantito rendimento di 40 0/0 almeno

NELLA PANIFICAZIONE

Deposito per la vendita all' ingrosso in FIRENZE: Piazza della Signoria n° 6, palazzo Ugucciони, presso la Ditta GIACOMO FEDERER.

Diciottesimo ANNO d'Esercizio

ESPORTAZIONE
CARTONI
ORIGINARI-GIAPPONESI
Anno quarto - Coltivazione 1870

Stabilimento PROPRIO di prove precoci

La Ditta **Davide Viganò** di Besana in Milano, via Brera, N. 12, dietro il buon esito dei cartoni distribuiti e per aderire al desiderio di parecchi sottoscrittori, tiene aperta la sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi, a tutto il corrente giugno col pagamento per ogni cartone di L. 3 all'atto della sottoscrizione. Di L. 4 entro il corrente giugno ed il saldo alla consegna. Per le sottoscrizioni dirigersi presso il signor Luigi Mazza, via Panzani, n° 1, Firenze.

BAGNI MARITTIMI A RIMINI

Direttore igienico prof. ssore PAOLO MANTEGAZZA.

Esercizio per conto e cura del Municipio, che porrà lo Stabilimento nelle condizioni richieste dalla scienza e dalle odierne esigenze.

Bagni caldi, salsi, dolci e misti a domicilio.

Servizio delle Acque di Recoaro, provenienti *giornalmente* dalle Regie Fonti.

Abbonamenti a prezzi ridotti. — Ristoratore, con pranzi a prezzi fissi ed alla carta. — Diminuzione di tariffa per le vetture.

BAGNO DI MARE
A DOMICILIO

invenzione e preparazione del farmacista FRACCHIA in Treviso, presso Venezia, decorato dello stemma reale e premiato con medaglia di merito dall'Esposizione italiana in Firenze nel 1861.

Deposito in Firenze, farmacia Pieri — Milano, Riva Palazzi — Bergamo, Ruspini — Brescia, Grassi — Cremona, Uggeri — Lodi, Rognoni — Torino, Bonzani — Bologna, Francceschi — Reggio, Jodi — Guastalla, Superchi — Pistoia, Civinini — Udine, Filipuzzi — Belluno, Zanon — Bassano, Chemin — Vicenza, Valeri — Verona, De Stefani — Padova, Trevisan e Gasparini — Vercelli, Ferri — Rovigo, Diego — Mantova, Rigatelli e Nuvoletti.

G. Fracchia, chimico farmacista

CIOCCOLATTE OSMAZOMICO

PREMIATO CON MEDAGLIA E PRIVILEGIATO

DELLA DITTA FIL. *ONGARATO E C. DI VENEZIA*

Si usa come il cioccolatte comune, è utile ai convalescenti, alle persone gracili, ed a quelli di età avanzata. Conserva sempre grato odore e sapore, e la forza ristorativa e nutriente del brodo.

Viene molto raccomandato ai viaggiatori come sostituto al brodo stesso.

Prezzo L. 2 60 la libbra

Il cioccolatte al lichen, giova nelle sofferenze di petto, negli attacchi trucheali tossi secche ed in tutti i casi ove si preferisce il lichene.

Prezzo L. 2 20 la libbra

Deposito generale per tutta la Toscana, alla farmacia MANZONI, piazza S. Ambrogio, n. 1 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino TREBBIATRICI a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a *Trickett, Lyon e C.*, Via Cernaia, n° 38, Torino.

DEPURATIVO DEL SANGUE

PER LA PRIMAVERA

Il **Sciroppo concentrato di Salsaparigliа** tanto semplice, come con **Joduro di Potassio** è certamente il più comodo ed il migliore depurativo finora conosciuto dalla terapeutica, per curare tutte le affezioni provenienti da viziata crasi degli umori e del sangue, e particolarmente quelle dipendenti da antiche o recenti infezioni **sifilitiche** ed attinenti a costituzione **linfatico scrofolosa, erpetica, scorbutica**, e per neutralizzare le funeste conseguenze che spesse volte derivano dalle cure Mercuriali.

Questo potente farmaco viene da noi preparato colla maggiore cura possibile, e merita di essere preferito a qualunque altro preparato di questo genere, giacchè nel nostro si conosce la costante proporzione dei principii che lo compongono, mentre in altri se ne mantiene il secreto ed in confronto del **Sciroppo concentrato di Salsaparigliа di Quet Aîne** e del **Rob Depurativo Boyveau Laffecteur** presenta una grande economia nella spesa.

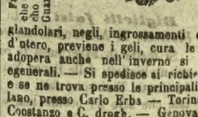
La Bottiglia da grammi 500 di sciroppo contiene costantemente disciolto l'estratto ottenuto da grammi 100 di Salsaparigliа e si vende L. 4.

Quello con Joduro di Potassio oltre contenere la medesima quantità di Sciroppo e di estratto, vi si trovano disciolti grammi 5 di Joduro di Potassio e si vende L. 5

Si prepara nella Farmacia ANTONIO GRASSI in Brescia.

Deposito in Firenze, presso la Farmacia Reale Italiana al Duomo ed alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 10 a 50.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio dalooi dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofulosi, che lentamente guariscono, nel gozzo, nelle orpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni, glandolari, negli ingrossamenti del messentorio, sui tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Fac simile del timbro legale a secco che è impresso sulle etichette e prestiti che il pubblico deve esigere per non essere ingannato. Guardarsi dalle contraffazioni.

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario di A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.